



# L'ERA NUOVA

CIVIS ROMANUM SUM

## SETTIMANALE FASCISTA

ORGANO UFFICIALE DEL FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY

ABbonamento: Mensile . . . \$ 0,50  
Annuo . . . . . \$ 5,00

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Calle Colón 1471. - Casella Postale 324.

GERENTE RESPONSABILE:  
Direttore Fascio Italiano in Montevideo.

ESCE TUTTI I GIOVEDI

### PROGRAMMA

Il nostro programma si compendia nell'espressione migliore di due parole:

**ITALIA e FASCISMO**  
Il nostro programma si riferisce, prevalentemente, alla tutela degli interessi materiali e spirituali della nostra Patria e del Governo Fascista; si riferisce alla struttura ed alle finalità del Fascismo; si riferisce anche alla Colonia Italiana qui radicata, nei rapporti con le altre Colonie Straniere e con i figli naturali del nobile Paese che ci ospita.

L'ERA NUOVA sarà, nelle nostre mani, come una Patma di pace, che, all'occorrenza, potrà essere sostituita da una Spada affilata e pronta a recidere il nodo gordiano delle macchinazioni e delle vittorie, pronta per essere risolutamente impugnata in difesa di quel patrio morale che conquistarono, per la nostra bella Italia, l'infinito numero di martiri che formano la Corona del sacrificio del nostro Popolo.

L'ERA NUOVA terrà ben viva la pura fiamma dell'amore alla Patria e renderà culto profondo alla memoria della superba gioventù italiana che seppa rinunciarci al massimo bene terreno, per offrire in olocausto sull'Altare della Patria.  
L'ERA NUOVA ricorderà i mille e mille giovinetti che seraneamente morirono col sacro nome della Patria sulle labbra, nell'aspra contesa che ben sanno le strade e le piazze d'Italia e che portò alla valorizzazione della più grande Vittoria, già mutilata e vilipesa, già monomata e caduta nell'oblio: rimessa infine, per virtù loro, sul Trono d'oro del suo diritto e risagellata definitivamente il di della Marcia su Roma che segna L'ERA NUOVA dalla quale prende il suo nome questo Vessillo di fede, d'amore e di Possibile.

LA DIREZIONE.

### ALLA STAMPA

Entriamo oggi a far parte della stampa di Montevideo, noi giornalisti senza pretese e senza presunzioni.

Entriamo a far parte della categoria d'editori, fidati nella nostra buona volontà e nella fede che ar-

de in noi.  
Promettiamo che ci sforzeremo di tenere la nostra azione entro le linee del programma tracciato; che cureremo sì svolga nella miglior forma giornalistica e senza mai uscire dai comuni limiti d'urbanità.  
Inviamo, fascisticamente, i nostri più cordiali allalà a tutti i colleghi della stampa Uruguaya ed Italiana.

La Direzione.

### Milizia Nazionale

(NORMALITÀ)

Il giuramento della Milizia Nazionale. È una cerimonia che compie e sigilla il primitivo «messaggio» dello Stato di quel movimento Fascista che lo tolse alla protezione ed al coma in cui era caduto dopo lo sforzo della vittoria, sotto il dominio dei rossi che, per non aver fatto né passione né sacrificio alla guerra si trovarono, allorché questa fu finita, ricchi di forze e di volontà, fra il popolo stanco.

La Marcia su Roma è un fatto; una fatto che è stato e che è, in quanto si prolunga nelle sue conseguenze in grande parte benefiche. Non si deve essere fra coloro che, passato il pericolo, cercano di gabbare il salvatore acciambato nell'Orizzonte. Accettando in massa, col molto suo bene e logicamente, colla sua parte di male, si deve pensare che il fatto della Marcia su Roma rimarrà per molto tempo ancora come una espressione di grande virtù Nazionale.

Il giuramento prestato dalla Milizia, secondo la formula sacramentale usata dall'Esercito, formula solenne che stringe le Camicie Nere alla stessa fedeltà verso la Patria, il Re, la Dinastia, la Costituzione e la Legge che costituisce il dovere e l'onore delle forze armate dello Stato, e un altro di quelli atti che è bene segnalare. Il merito fu italiano perché rispose definitivamente un problema assai arduo, perché incoronò nel modo migliore l'opera che parve già mirabile quando, procedendo verso il quadrilatero irregolare ed eterodoso, che ebbe ragione e funzione di vita nei giorni della oppressura bolscevica e del corrompimento demagogico, si giurò con abile provvedimento alla lettura della Milizia, passa di ordinamento e di disciplinamento delle «libere squadre», pausa di preparazione per la sua metamorfosi, che poi col giuramento s'è compiuta, da forza armata della fazione, in forza armata della Nazione. Su del resto, ciò si sottrae alla ferrea logica del patriottismo di cui il Partito Fascista si è fatta legge, giacché ora inevitabile che, dopo avere perquisito ed imposto alle masse il sentimento della Nazione come base dell'interesse comune, come limite e freno degli interessi delle categorie e dei singoli individui, sacrificasse alla Nazione la sua forza armata, diventata in tal maniera strettamente solidale con quella che personalmente garantisce l'ordine interno e salvaguarda il prestigio dell'Italia nel mondo. Non vogliamo rendere alla nostra Patria lontana il cattivo servizio di allargare i buoni ricordi di Ginevra numerando nella Milizia giurata trecentomila «soldati» in più di quello che l'organico militare contempla; ma dobbiamo riconoscere il valore ed il peso di trecentomila «cittadini» volontari, bene addestrati alle armi, animati da una fede ardente e da un sentimento di disciplina ammirabile, che in caso di guerra costituirebbe una forza tecnica e morale prelaesinabile, la vera forza di salvezza, che ha vinto a Vittorio Veneto.

### 1825 - 25 de Agosto - 1925

« Declara liberos, nulos, disnetos y de ningún valor, para siempre, todos los actos de Incorporación, reconocimientos, aclamaciones y juramentos arrancados a los pueblos de la Provincia Oriental por la voluntad de la fuerza unida a la perfidia de los lujurios poderes del Portugal y el Brasil, que la han tiranizado, botinado y usurpado sus inalienables derechos, y sujetándola al yugo de un absoluto despotismo desde el año 1817 hasta el presente 1825.

« Yo declaro de hecho y de derecho libre al emperador del Brasil y de cualquier otro del Universo, y con amplio y pleno poder para darse las formas que en uso y ejercicio de su soberanía estime convenientes.

#### VIVA L'URUGUAY!

Evita a te dolce e libera terra, orgoglio latino della libera America, purissimo diamante incrostato nel fine gioiello delle terre del sud, con te sia ogni più che mai la sovrana benedizione del tuo diritto, oggi più che mai purché nell'anniversario l'avvieni spiritualmente ad uno dei maggiori giorni della tua vita, ricorda il tuo passato, ricorda l'anniversario «sacralità» il ricordo della tua grande conquista, perché nell'anniversario ti senti purificata al massimo per virtù di quel sangue che i tuoi eroici figli seppero dare allora per conquistare, al tuo amore, la tua libertà.

In questo 25 d'Agosto «ci cinga il simbolo della tua gloria in un'aureola di vivida luce; bruci sul bruciare del tuo sacrificio la fiamma dell'amore e della Vittoria.  
« E la fiamma vivificante, faccia sì che il desiderio per il tuo avvenire trasci il solo profondo nel cuore della presente generazione di forti, e che il ricordo di quelle gloriose giornate di gloria, sia indice sicuro per le generazioni che verranno, certamente, a fatti sempre più grandi.

Sotto il tuo bel cielo azzurro, bello come il cielo d'Italia, sia oggi tutto uno sventolato di Vessilli, e là, sull'altare, da tuo più alto Palazzo, che sarà testimone perenne della grandezza della tua concezione, garbata imponente, la sacra Bandiera che ti simbologgia e il Sole di questa Bandiera riceva il bacio di quell'altro Sole che superbo domina nell'infinito dello spazio e ci dice della possanza della fervida vita.

Per le strade e nelle piazze, sia oggi tutto un osanna alla Patria, alla Libertà, sia tutto un fervido voto per la tua grandezza futura, per tutto l'avvenire di gloria a cui sei chiamata, per la somma Vittoria dei tuoi figli.

Che tutte le fanfare innanzito al cielo l'anno della Patria; che le squallenti note dell'Inno facciano vibrare d'intenso amore l'anima grande di tutti i patriotti e siano come un canto apologetico, a onore di i quanti hanno della Patria il concetto del vuoto senso.

Che il cuore delle tue madri e dei figli tuoi batta pure con sonora violenza allo spettacolo magnifico e significativo della ricorrenza fausta.  
Che la mente dei tuoi Pensatori intensifici il ritmo ideologico, e permetta loro di colare con caratteri indelebili l'essenza dell'antichismo di tutti i tuoi nobili figli.

Che il sentimento dei tuoi Poeti sensibilizzi, in questa occasione, fin l'ultima intima vocazione e permetta loro d'ottenere nel voto di pura poesia, il puro spirito degli eroi che sulla breccia di una tua magna conquista seppero dare in olocausto il loro più prezioso tesoro.

O bella Patria di Giuseppe Gervasio Artigas magnifica figura leggendaria di «Las Piedras»; del sublimi «Treinta y Tre» eroi delle epiche gesta di «Agradada»; e del «Cerro de la Victoria»; del glorioso General Giovanni Antonio Lavalleja e D. Fructoso Rivera eroi di Rincón e Sarandí; di tutti i martiri oscuri delle battaglie dell'indipendenza, che seppero morire stoicamente col tuo sacro nome sulle labbra; sì felice, oggi più che mai, d'aver spezzato, per loro virtù, una delle grosse catene che ti tenevano stretta alla fossa roccia dell'oscuramento e della barbarie, d'aver infranto col sacrificio la capacità degli oppressori, d'aver schacciato con lo sprezzo altero il viciolo verme che ti teneva schiava, che l'avinghiana potentemente, ben difeso dalle malle e dalle acutissime punte delle baionette dai sinistri affreschi.  
O bella Patria che conoscerai l'anima della Libertazione, la gioia indescrivibile della prima Libertà, ricevisti il bacio commosso di quanti l'hanno e ti desiderano grande.

Ricevisti, libero Uruguay, il nostro riverente saluto ed il sincero augurio, ricevete anche la nostra benedizione ed il nostro bacio, che sono l'espressione dell'Italia che ama.

VIVA D'URUGUAY!

Antonio De Munnari.

### ALI TRICOLORI

Tre colori, un nome, un uomo; un ideale, la sua divisa, la volontà che lo serve; e attorno gli elementi terrificanti e doni, e sulla mondo: questo è il volo di De Pinedo!

«Non rulla, no, il tamburo della fama a gloria del volatore, meraviglioso. Un secco dispaccio è sufficiente a dare l'annuncio quotidiano d'una nuova tappa. Così, romanzesca, italianamente, ebbene non.

Il volatore ha dovuto lottare contro il Monsone? Le ali tricolori non forata i piovaschi equatoriali? Il velivolo del fascismo come ha miracolosamente evitato un rifone, la certa fine per la macchina e per l'uomo? Che importa? Chi non si compiace di emanazioni di dubbio gusto, chi non ha bisogno di affiacare per così poco le linee telegrafiche. Basta un annuncio sintetico: «De Pinedo è arrivato a Bombay», «De Pinedo è arrivato a Batavia», «De Pinedo è arrivato a Melbourne», «De Pinedo è arrivato a Menado», «De Pinedo è arrivato a Zamboanga», «De Pinedo è arrivato a Cebu». E dirà domani con identica romana concisione: «De Pinedo è arrivato a Tokio», «De Pinedo è arrivato a Roma».

Così, Italianamente.  
Ed è bello, in questo secolo di bassi arrivi, in questo secolo di americani gonfiati in questo secolo sonante del voci in-composto dei villan rifatti, dei paltonieri camuffati da professori e da moralisti di antica moda, della poesia di profanatori dei sacri nomi di Civiltà, di Libertà, di Lavoro, d'Amore di rifurti incensori del traffico e del profitto, è bello in questo secolo villano e basso riammirar l'epica semplicità di Cesare: «Veni, Vidi, Vici!». Così, e meglio ancora.  
Razza meravigliosa di signori del gesto e del dire: razza meravigliosa di realizzatori, razza nobile nell'azione, nella parola, nel gesto; è bello vederli balzar dalla grigia massa delle nullità tumultuanti, in severa semplicità, su nei cieli più puri delle più disinteressate e nobile azione, così, con una parola che ti raffigura forte tra le forti, che ti definisce signora tra le signore: «Arriva!».

Amaro filosofo, lo, Perché? tu domandi.

Ed io ti dirò:  
Perché chi spiritualmente sente la vita ha bisogno di agire per sentirsi vivo; ha bisogno di spingersi avanti, ogni giorno un poco, sulla via dell'ignoto; ha bisogno di vincere ogni giorno un ostacolo nuovo; ha bisogno di dare ogni giorno un poco di se stesso al prossimo. Perché ama l'America, perché ama l'Amore, perché ama l'Umanità, perché ama la vita. E ha bisogno di prodigarsi per vivere, e vuol vivere per prodigarsi. E non conosce altra legge che a quella del Bello, che a quella del buono.

E qui tutta la ragione, l'essenza della nostra nobiltà; è per questo che noi siamo superiori a tutti. Per questo solo noi siamo i più vecchi pur essendo più giovani, siamo i più ingenui pur essendo i più esperti; siamo poeti pur essendo realizzatori, siamo realizzatori, formidabili realizzatori, pur non cessando d'esser poeti.

Altri speculano quotidianamente sul nostro genio? E che importa? Speculi chi vuol; a noi basta che l'Umanità goda del benessere che noi le diamo; e non le duole se Ella si volgerà altrui riconoscente.

Non badare, no, se macchine erotiche, calcate sul modello dell'ali che sorvolavano prima gli oceani, che superarono prime le Ande, invadono i cieli del mondo.  
A noi basta aver mostrato primi quanto potesse l'uomo ingegno.  
Non badare, no, se i nuovi volatori del mondo «aduciano» e si preparano in campi, che non sono i nostri; a noi basta che l'Invitta A-ralina Italiana abbia trionfato prima nei cieli d'oriente, abbia prima violato i plechi più eccelsi del nuovo mondo, abbia prima sfidato le montagne di ghiaccio dell'Artico, abbia travoluto prima con metodo, con sapienza, con maraviglioso valore, rispettosamente, circummetticamente da Roma a Sidney.

«Combattere i mali che corrodono l'organismo sociale e contribuiscono alla degenerazione della razza, come sono, l'alcolismo, il gioco, l'ambascamento, la beneficenza simulata, le truffe a base di speculazioni inuovi, le abitudini malsane, ecc., e realizzare un'opera e purativa alla quale è chiamato il giornalismo sono ed intelligente, in difesa degli interessi superiori che dobbiamo privilegiare al di sopra di ogni interesse privato.

CAMILLO CARDU

Direttore Fascio Italiano in Montevideo.

Così come fece Ferrara, così come fece Locatelli, così come fa De Pinedo, così come farà Casagrande, cavalcando l'invincibile aquila tricolore nel cui nome fatidico si sintetizza ogni falco ardito, ogni italiana fede: «SAVOIA!».

CAMILLO CARDU

### Lettera aperta ai Signori Pedragosa Sierra, Alfeo Brun, Deputati al parlamento della R. O. Dell'Uruguay

Illmi Signori:  
Non senza un sincero e profondo senso di rammarico abbiamo appreso a suo tempo, che Loro, animati dai massimi buoni intendimenti, hanno presentato all'On. Camera dei Deputati un progetto a favore dell'insegnamento obbligatorio della Lingua Italiana nell'Università di Montevideo.  
Quanto sarebbe utile a tutti i figli delle due nobili Nazioni, detto insegnamento, è ovvio ricordarlo e quindi non vale la pena di tessere l'epitafio dei vantaggi che ne deriverebbero per i singoli. Il comprendono a perfezione, come, certamente, le più belle frasi non potrebbero descriverli.

Noi, che alle nostre batture e ritrosie alla superficiali corografia, ci sentiamo ben sicuri dei nostri sentimenti e il esternano positivamente come sono.  
Facciamo voti affinché le cose non rimangano allo stato di progetto, ma (come è certo il Loro più forte desiderio), seguendo il tramite della sagata gerarchia, arrivino alla meta.

Facciamo voti affinché, ciò che è oggi allo stato di preparazione o meglio di bel sogno, al concretizzarsi domani nella migliore realtà ed apporti nuovi fili d'oro alla rete sforgante della nostra amicizia e delle nostre più che cordiali relazioni e faccia sì che, nel nome dei Sommi Dante Alighieri ed Enrico Rodò, si fondano gli spiriti eccelsi d'Italia e d'Uruguay.

Piandiamo caldamente l'ottima iniziativa e benaugurando anche per la Loro personale felicità, inviamo Loro i sensi della nostra distinta e massima considerazione.

Per il Fascio Italiano Dell'Uruguay. Antonio De Munnari.

Nicola Sichert

### CENTRO ITALIANO

Sotto gli auspici di S. E. Il Ministro d'Italia Gr. Uff. Antonio d'Ala, si è costituito in Montevideo un ente denominato «CENTRO ITALIANO», ente costituito dalle varie personalità spiccate della finanza, del commercio, dell'industria, dell'intellettuale della Colonia Italiana, nonché da tutti i Presidenti delle Società (tecniche, scientifiche, ricreative), non come rappresentanti delle Società stesse ma come Presidenti delle medesime.

Il dovere di tutti i buoni italiani non è quello di sindacare la forma, parte della sostanza e tutta l'essenza del «CENTRO ITALIANO», ma cinque quello di collaborare apertamente, spontaneamente, senza reticenze, senza timori, ma con fede, con entusiasmo.

L'Unione fa la forza.  
La collaborazione disinteressata è il cemento armato delle basi di qualsiasi edificio della società.

Fascio di forze giovanili, materielmente e spiritualmente avvedute, spirito nuovo, azione incondizionata, sia pure a base di sacrifici; ecco il segreto per la riuscita delle ottime iniziative.  
Giovetti 27 corrente alle ore 21.30 precise, nei locali del Circolo Italiano, gentilmente concessi, avrà luogo la terza riunione dei membri del «CENTRO ITALIANO» per la nomina dello consiglio.  
Noi ci permettiamo di proporre i seguenti candidati:

- Presidente Onorario — Ing. Luigi Andreoni
- Presidente — Sig. Ambrogio Gatti
- Vice Pres. — Sig. Emilio Moretti
- Vice Pres. — Ing. Paolo Mattesini
- Segretario — Sig. Camillo Costa
- Tesoriere — Sig. Pietro Turcati

### Un nuovo martire

ROMA — Questa mattina al suo onore i primi particolari sull'omicidio di un giovane fascista, cognomato a Francavilla, Pontana, piccola località di provincia distante 23 chilometri da Brindisi.

Secondo una diligente, per quanto rarissima inchiesta praticata dalle autorità, risulta che, senza che esistesse nessuno antecedente e nessuna concomitanza provocatrice, mentre il giovane Gaetano Elia, appartenente a quel Fascio ed al locale Manipolo della Milizia Nazionale si disponeva tranquillamente verso casa, venne assalito alle spalle da un gruppo composto di elementi sovversivi e, prima che potesse pensare ad una qualsiasi difesa, ucciso.

Sul cadavere venne compiuto un vero sequestro, sulla faccia del povero giovane si rilevano nettamente i segni di violenti colpi di falchione.

Non appena la voce del barbaro delitto si sparse la tranquilla cittadina fu tutto uno scatto d'indignazione.

Gli esponenti del fascio dovettero uscire di tutta la loro autorità e dell'ascendente che godono sugli iscritti nel fatto d'aver oppartunamente prime schiere fasciste per riuscire ad impedire che i camerati del morto nell'assassino del dolore profondissimo si abbandonassero ad atti di rappresaglia.

Le autorità ad ogni modo, per prevenire ogni responsabilità di disordini tollerati o tollerati, a Brindisi domandarono rinforzi.

## LA BATTAGLIA PER LA LIRA

A malgrado dell'apertura di credito Morgan, il prezzo del dollaro e della sterlina è continuato a salire nelle Borse italiane. Perché? Vediamo anzitutto se vi sia qualcosa di peggiorato nell'economia nazionale. Nulla assolutamente.

Un comunicato ufficiale ha affermato che «la bilancia dei pagamenti, nonostante l'approvvigionamento eccezionale di grano, di zucchero e di altre merci, non è affettata durante gli ultimi 4 mesi, si trova tuttora in equilibrio per le rilevanti rimesse causate dall'afflusso degli stranieri in Italia».

La circolazione cartacea, è forse aumentata? «Non è aumentata — soggiunge l'anzidetto comunicato — anzi, per segni manifesti, essa tende a diminuire».

Del Bilancio statale non parliamo, essendo ormai ripetuto a sazietà che si avvia verso il pareggio.

Quali dunque le cause immediate del nuovo inasprimento dei cambi?

Se questa causa immediata non sono da rintracciarsi nelle conseguenze di fatti passati — intempestivi provvedimenti per le Borse, inopportuni pronostici sulla rivincita della lira, dorocratici accreditamenti di biglietti, e via dicendo — se è da escludersi che tragga origine da peggiorate condizioni dell'economia nazionale, bisogna ricercare nell'ampio e movimentato quadro della politica internazionale.

Sopporre che continui, da parte degli Stati Uniti d'America, la pressione per accelerare il "ritorno dell'oro" sarebbe un riconoscere la realtà con cui fu esistita e accordata l'apertura di credito Morgan. Questa operazione deve aver stabilito — e da credersi — una solidità che d'ora in poi si svela, tra l'alta banca americana e quella italiana.

Ma che da un lato il consorzio degli istituti di emissione si propone, con il concorso americano, di migliorare la situazione monetaria italiana, dall'altro lato è evidente che la banca Morgan non avrebbe accordato la nota apertura di credito se non fosse entrata in quest'ordine d'idee. Ma, a prescindere da questo che può essere ritenuto sentimentalmente non allineante nell'attuale campo degli

**Importante.**

**Tutti i fascisti e simpatizzanti hanno un preciso dovere da compiere:**

**Abbonarsi a "L'ERA NUOVA" e diffonderla!**

La cassa contenente la salma del Caduto venne portata a spalla dai camerati dell'istituto e nell'interno del cimitero ebbe luogo la solenne ed impressionante cerimonia funebre.

Quando il corteo, il quale comprendeva tutta la popolazione del paese, di ritorno dalla mesta cerimonia giunse di fronte al Municipio lo levasse domandando a gran voce la dimissione del Sindaco sign. Andriani.

sta seguendo con costanza e con fiducia la norma emanata dal "Committee" per migliorare la propria situazione monetaria, tanto che accanto a ciascuna delle quattro o sei nozioni trasmanite, si potrebbero registrare i fatti compiuti al fine di applicarle. E per ora il nostro Paese non è in grado di fare di più.

Esclusa dunque l'ipotesi di una rinvoltata pressione per il ritorno all'oro, non sono forse lontani dal vero coloro i quali suppongono che la battaglia contro la lira sia stata impegnata per costringere l'Italia: 1. a sistemare i debiti esteri verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra;

verno ha, recentemente, fissato in sua attuazione, possa gradualmente avviarsi ad una soluzione conveniente.

Per quanto più particolarmente concerne il nostro paese, l'anno scorso fu in complesso favorevole, e l'economia nazionale vi ebbe sensibile vantaggio.

Se si toglie infatti lo scarso raccolto del grano, — la pubblica finanza, l'incremento delle esportazioni in confronto delle importazioni, l'aumento del risparmio, la tranquillità del lavoro nelle officine, lo sviluppo delle industrie, la ripresa dei traffici marittimi, la regolarità dei pubblici servizi — tutto ha concorso a formare una situazione lusinghiera sotto ogni riguardo.

Le Borse e i mercati dominati da una tendenza ottimista, che per quanto legittima, parve in qualche momento eccessiva, segnarono periodi di eccezionale attività. Donde un notevole accrescimento del volume delle transazioni e maggiori bisogni di danaro, il cui costo, somiglianza del resto di quanto si verificò in altri paesi, ha dovuto essere aumentato.

Dalla relazione della BANCA NAZIONALE DI CREDITO.

**ITALIANI:**

**Mandate i vostri figli alla scuola italiana!**

## Il primo tempo della rivoluzione

Il 18 di marzo del 1924 il deputato Morano — il cui nome è ormai sepolto nelle minute maeve della cronaca parlamentare — presentò e svolse alla Camera italiana una mozione del seguente tenore:

«La Camera, persuasa della necessità che la legge sul mandato non sia periturlata e convinto che il Ministero nell'applicarla abbia recato gravi innovazioni, passa all'ordine del giorno». Il Presidente del Consiglio, Marco Minghelli — la cui memoria è ancora viva — si oppose alla discussione della mozione Morano e pose la questione di fiducia. La Camera gli diede la fiducia con voti 242 contrari e 181 favorevoli. Due giorni dopo Marco Minghelli rassegnò le sue dimissioni. Il Re affidò il incarico di comporre il nuovo Ministero al Capo della Sinistra, l'onorevole Agostino De Pretis, che aveva nell'ottobre dell'anno prima esposto agli elettori di Stradella il suo programma di governo.

Questa medesima vicenda parlamentare — svoltasi in tutti i suoi episodi a Montecitorio senza intervento di massa, e di massa armata nel Paese — fu definita una "rivoluzione". Non c'è dubbio, che a maggior ragione, deve definirsi rivoluzione quella svoltasi nell'ottobre del 1922, quando un partito di massa armato, dopo un lacerante sanguinoso guerriglierismo, varcò su Roma e — ignorando il Parlamento — rovesciò un governo che era un simulacro di resistenza e di impedimento del potere.

Oggi molti avvertono, dopo aver letto la Marcia su Roma, non osano più di negare il carattere rivoluzionario commesso che il Fascismo ha compiuto e sta compiendo una rivoluzione.

La rivoluzione non è fatta compresa nell'episodio insurrezionale. L'insurrezione è un momento della rivoluzione e non è sempre cronologicamente il primo. Qualche volta, parecchie insurrezioni accompagnano lo sviluppo di una rivoluzione.

In genere, tutte le rivoluzioni hanno, al loro inizio, un andamento sconfinato.

Come tutte le creazioni dello spirito, le rivoluzioni non hanno immediatamente la coscienza di se stesse, delle loro possibilità e delle loro necessità. Nell'inizio del passaggio dal vecchio al nuovo — passaggio che dà le caratteristiche sbalze e contraddizioni delle epoche rivoluzionarie — le linee di sviluppo appaiono incerte e le mete imprecise. Vedasi la prima fase della rivoluzione francese. Se poi l'evento è sempre più ampio e inesorabile, la logica della necessità — la logica della vita, insomma — impone a tutti una scelta e una posizione di tattica: le idee e i programmi (risumato fisionomici notissimi) compromessi transazionali diventano impossibili e assurdi. Il rivolgimento fa la sua strada, crea le sue leggi, fonda il suo regime.

Nell'ottobre del 1922 la rivoluzione fascista in quale misura aveva la coscienza di se stessa? Se prima di entrare in Roma il Fascismo avesse dovuto sostenere una battaglia campale, non vi è dubbio che la rivoluzione fascista avrebbe im-

mediatamente preso il ritmo e la fisionomia delle classiche rivoluzioni. E vero che davanti al partito d'Italia, una battaglia campale non è anche perché il Governo, quando si avvide che tutti gli edifici pubblici di tutta l'Italia erano nelle mani degli uomini fascisti, stimò prudente dimettersi, senza resistere. Ora una rivoluzione facile corre il grave pericolo di involuarsi anzi tempo; il pericolo di non mai arrivare alla coscienza delle sue stesse e degli scopi finali — e quindi corre il rischio di essere abortita.

Questo pericolo fu grande alla fine di ottobre 1922 quando le bandiere, le fanfare, gli applausi, le ondate di commiato, le litanie degli arresti, parevano giustificare molte illusioni e sospingere alle soluzioni transazionali. Questo illusioni e tentazioni, mi presentò al Parlamento una mozione di accoglimento ma per similitudine quella Camera, indebitamente pronunciò il discorso più antiparlamentare che la storia rivoluzionaria, non feci tenti i pieni poteri, il che significa ridurre la potenza in la tasca del Parlamento ad infiniti termini. Si avvide dalla non era rivoluzione già si delineava nel novembre del 1922 e anche il suo carattere antiparlamentare, antidemocratico, antiliberale, autoritario, che assume intatta, il governo, pochi mesi dopo quando il partito popolare accentrò nei congressi di Torino alle prime incompensabilità, che lo non attendeva, e, per giunta, per rendere l'aspetto del popolare inevitabile — quindi più fascista la composizione del Governo.

In questo primissimo tempo della rivoluzione, mentre da una parte si sceglieva fulmineamente la figura Regia, creavo anche due specifici organi della rivoluzione: un organo di coordinazione e di propulsione: il Gran Consiglio — e un organo di difesa e garanzia: l'Avvoltoia per la Sicurezza Nazionale. Avevo ottenuto i pieni poteri dal Parlamento, ma il appuntamento subito a trecentomila buionetti dello squadrismo in Milizia Armata, la poneva le condizioni necessarie per la creazione del regime fascista. Quella dell'ottobre, che taluni politici afferiti da miopia montata amano definire come semplice crisi Ministeriale, sia pure extraparlamentare, assomiglia al carattere di un'operazione di bilancio. La scelta forse nell'ottobre del 1922, ma il regime fascista nacque nel Gran Consiglio del gennaio 1922, quando lo squadrismo del partito si trasformò in un esercito regolarmente armato da governo e pronto a difenderlo anche col sangue. Non è ancora una certa intima connessione che lo riveste questo primo decisivo capitolo della nostra storia, mentre si apre il quinto congresso nazionale del partito che ha iniziato e continuerà sino in fondo la rivoluzione, destinata a segnare una grande epoca nella storia d'Italia.

«La Gerarchia»

Benito Mussolini.

**Gran Joyería RESTANO**

Agencia exclusiva del afamado reloj

**MENTOR**

UNICO A PRUEBAS DE GOLPES

18 DE JULIO 945 MONTEVIDEO

**ANGEL VOLONTÉ**

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO:

**E. FRETTE Y C.O**

T. H. 3767 Central      Treinta y Tres 147

**Navigazione Generale Italiana**

Societa Riunite Florio, Rubattino e Lloyd Italiano

Prossime partenze direttamente per Barcellona, Genova, Napoli, Palermo, e Messina

"PRINCESSA MAFALDA" ...	Barcellona e Genova	1 Settembre
"TAORINA" ...	Napoli e Genova	26 Agosto
"BUCA DEGLI ABRUZZI" ...	Napoli e Genova	9 Settembre
"AMERICA" ...	Napoli e Genova	23 Settembre
"RE VITTORIO" ...	Barcellona e Genova	28 Settembre
"BUCA D'AOSTA" ...	Napoli e Genova	14 Ottobre
"P. MAFALDA" ...	Barcellona e Genova	17 Ottobre
"TAORINA" ...	Napoli e Genova	29 Ottobre

Tutti i suindicati piroscafi tengono in terza classe cabine di 2, 4 e 6 posti pagando un supplemento di \$ 6.00 per posto

Per informazioni:      Agente: ANTONIO PIAGGIO

CALLE PIEDRAS, 425 - 427 — MONTEVIDEO

**Connazionali: Proteggete l'Industria Italiana!**

Garibaldinismo e fascismo

Lo spirito del liberalismo, trasportato da Torino a Firenze e da Firenze a Roma al secolo del parlamentarismo, è stato ed è tuttora il nemico irriducibile delle nostre grandi tradizioni popolari...

Il Garibaldinismo è stato ed è tuttora il nemico irriducibile delle nostre grandi tradizioni popolari...

Dopo il 1860, uno degli obiettivi primari della politica liberale e parlamentare è stato l'asservimento del garibaldinismo alla tattica e alla finalità del partito sovversivo...

Lo spirito del Garibaldinismo, degli Alpini del Gruppo, del Piave di Vittorio Veneto, è spirito garibaldino...

Importante.

Gli abbonati che non riceveranno regolarmente il giornale sono pregati, fin d'ora, di voler darne notificazione scritta alla Direzione ed Amministrazione (Casella Postale No. 324)

Generale Antonio Cantore

LA PRIMA MEDAGLIA D'ORO

Il 29 Luglio 1915, alle ore 18.45, con la fronte e gli occhi rivolti al nemico, dalle Tofane, alla Storia della Madonna...

Egli possedeva il meraviglioso intuito del condottiero d'animo e di popolo, con una parola con un gesto significava ogni spirito...

Era alla metà di Luglio, da giorno Antonio Cantore mirava alla conquista delle Tofane, una notte, dopo avere assieme interrogato a lungo alcuni prigionieri austriaci...

Comerciantes e Industriales
¿Queréis cobrar las cuentas de vuestros deudores morosos sin demo- y sin gasto alguno?
Acudid a «LA JURIDICA» Oficina de Defensa Comercial e Industrial...

Ma non tenete per me, sul mio petto le palle rimasiano!
Egli pure il suo voto mantenne: «Io sarò sempre avanti a voi, bastati la sola a morire per tutti!»

Per l'Italia che è grande ed eterna anche nella divisa, fortunato, nel nome di Antonio Cantore e di chi, come Lui, seppe vivere e morire, rassicura gli italiani degnamente vivere, e dalla falcente Vittoria ripropone la nobilita Pace.

CASA RENELLA y CIA. FLORERIA
Atendida personalmente por el ex florista de las flores Castilly y Flores de Niza...

Pedro Fabris
CASIMIRES EN GENERAL
Europa-Sud America
REPRESENTANTE DE LAS MEJORES FABRICAS ITALIANAS, FRANCESAS, BELGAS E INGLESAS...

BANCA FRANCESE e ITALIANA (SOCIETA ANONIMA)
Calle CERRITO N.º 431
CAPITALE: Franchi 50.000.000
RISERVA: » 49.000.000
Agente esclusivo della «BANCA COMMERCIALE ITALIANA»

**R. Legazione d'Italia**  
ITALIANI RICERCATI

VECCHI CESARINA FU GIUSEPPE.  
RIZZITI DOMENICO DI FRANCESCO.  
RASCINI VITTORIO DI PIETRO  
BENEDETTI AUGUSTO.  
RIZZOTTO PIETRO.  
BUONGIORNO ALESSANDRO.  
PAOLINI GIOVANNI DI GIUSEPPE.  
TIMPANARO SALVATORE FU VITO.  
COTOMO SILVEIRO DI PIETRO.  
COMPAGNUCCI BRUNO FU GABRIELE.  
CENDESE ERNESTO.  
MIGNOSE PIETRO.  
MILANO AGOSTINO FU MICHELE.  
MARZOCCHI GIOVANNI VITTORIO.  
CICHERI ANTONIO.  
CALLISTA ALBINA.  
DA ROS PAOLO.  
MERCURIALE MANLIO.  
SIGNORA DI CESARE GRAMAGLIA.

**INDIRIZZI UTILI**

R. LEGAZIONE D'ITALIA. — Via Colon 1295.  
OSPEDALE ITALIANO. — Ada, 18 de Julio y B. Artigas.  
SOCIETA ITALIANA DI M. S. — Via Rio Negro 1377.  
SCUOLA ITALIANA. — Via Uruguay 965.  
SOCIETA "DANTE ALIGHIERI". — Ada, 18 de Julio 1186.  
CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA. — Ada, 18 de Julio 1186.  
ASSOCIAZIONE REDUCI DI GUERRA. — Via Misiones 1543.  
FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY. — Via Colon 1471.

**TURRI Hno.**  
DECORACIONES  
PINTURAS  
EMPAPELADOS  
Av. GRAL. SAN MARTIN 3572 MONTEVIDEO

**GIUSEPPE MARTELLA**  
RAPPRESENTANTE COMMISSIONISTA  
Telefono La Uruguaya 1450 - Central  
Convencion 1299 Montevideo

**CASA CASTILLA**  
de CASTILLA & PISCHE  
FLORES y PLANTAS  
ITUZAINGÓ 1222

**BANCO ITALIANO DELL' URUGUAY**  
MONTEVIDEO  
FONDATO NEL 1887  
Corrispondente della Banca d' Italia e del Banco di Napoli  
Emette ASSEgni e VAGLIA POSTALI su tutte le piazze del Regno d' Italia al MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO  
CAMBIA i CUPONI del Prestito Italiano 5 %o scaduti, e da SCADERE il 1.º Gennaio 1926, con Titoli dello stesso Prestito, senza nessuna commissione.  
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FIENDA **La Royale** CASA DE SEDAS  
Sarandi 526 Teléf. 1507  
SETE, GUANTI, LANE, CALZE, FANTASIE.  
**ULTIME NOVITÀ**  
IMPORTAZIONE DIRETTA

TOSCANI "Regia Italiana"  
NAPOLETANI "Attenuati"  
Sigarette "Macedonia"  
Virginia "Superior"  
FARIDONE & Cia.

**Per quelli che non conoscono BENITO MUSSOLINI nel suo passato**

**L'UOMO NUOVO**

di Antonio Beltramelli

**LA MADRE**

Per significare quel tipo di donna che eccita dal grege e con la sua austera virtù di sacrificio vive per la famiglia quale "donna mondana" senza menomarsi mai in qualche querela e senza fare apparire, anzi studiando di nascondere le privazioni alle quali si impone il sostentare per il benessere dei figli e del marito; per significare questo tipo classico di donna che tende a scomparsi ogni giorno più, noi diciamo la Romagnola: — È una donna a lancia! (È una donna all'antica!).  
Ebbene, tale fu Rosa Maltoni, la madre di Benito Mussolini.  
Nata a San Martino in Strada, a tre chilometri da Forlì, da una famiglia appena agiata, ma non tanto da assicurare una vita tranquilla. Fu avviata agli studi a Forlì, nella quale città prese il diploma delle Scuole Normali, col quale diploma entrava a far parte dell'istituto dell'insegnamento.  
Si come era costretta ad esercitare la professione di maestra elementare (professione spregevole a quel tempo), ma appunto per questo tanto più mobile questo tipo "mondo-professionista", cercò di ottenere dall'istituto un incarico in qualche

sperata parrocchia fra i monti o per la pianura e arrivò così, dopo varie peregrinazioni, a Dovia.  
Che costarono allora le scuole, molti le ricordano ancora, che i tempi non sono poi tanto lontani. Ultimamente ho avuto occasione di vedere, recandomi a Dovia, la stanza nella quale Rosa Maltoni raccoglieva i suoi scolari. È un tugurio e piuttosto semideseolato, quasi buio, stillante umidità dai muri scalcinati. Entrandovi si ha una stretta al cuore.  
Non è la casta povertà disadorna che ancora può lasciar sereni; no, è la miseria che non sa trovar sorriso, la mancanza di sole e di aria, l'angusta povertà di un catre.  
E in quel luogo Rosa Maltoni aveva segregata la sua giovinezza, aveva raccolto i figli dei pastori, dei contadini e dei braccianti, aveva pronunciata una parola luminosa, aveva regalata la sua bontà e la sua durezza.  
Era ricca di anima, immensamente ricca. Vedeva la ingiustizia del mondo e le perdonava.  
Credete in Dio fermamente e con intelletto.  
Il suo ingegno non le consentiva di essere bigotta ma le dava un convincimento più grande in Dio. Accettava la vita come un austero dovere.  
Da ciò derivava la compostezza di lei e la sua misera.  
Aveva imparato a non maledire: aveva imparato a vivere dei grandi

beni interiori che Iddio le aveva dato.  
Credete in una giustizia divina e fu ricompensata nei figli suoi.  
Anima armonicamente latina.  
Figlia più schietta della sua razza.  
Non pianse mai i suoi giorni perduti, ma li compose come una corona all'altare del suo sacrificio.  
Avrebbe fatto olocausto di se stessa pur essendo sicura di non essere compensata che da un silenzio di eternità. Non cercava compensi, Dio, non chiedeva.  
Meravigliosa, donna di umiltà e di grandezza interiore che i figli adorarono, che il popolo amò e ricordò tuttavia con venerazione.  
Aveva segregato i suoi anni più giovani, in un paese di povertà e di fazioni, fra il pettiolozzo, la miseria morale, l'infideltà, il rancore, la rissa; si era esiliata in un temuto fondo di valle lungo il quale non passava, in quei tempi, se non una vecchia diligenza a quando a quando, segregata dall'intero mondo, lei, che aveva pure, durante gli studi suoi, a Forlì, raccolto qualche eco della libertà e fatto una vita nelle città della gioia, e non lasciò tradire una volta una sua insospettata accortezza, una sua rimpianto, un'aria, scontenziosa. Aveva veramente, in se stessa, quel potere di serenità divina il quale ricevette, nel momento favorevole di una vita, in un più vasto mondo che non sia quello che le anime appa-

nate ricercano affannosamente oltre gli orizzonti. Da sola bastava a se stessa. La sua mansuetudine non era finta rassegnazione, ma virtù di dominio, equilibrio, misura, e concezione austera della vita e della morte.  
Educatrice di anime. Col suo esempio rasserenò molti cuori. Accettava la sua strada da creatura sana, giovine e ricca di fervore, Seppe farsi amare ed amò.  
Giusta con tutti, aveva un senso rigido ed inflessibile dell'onestà. Generosa; diceva ai suoi figli:  
— A chi deve avere uno date anche due!  
Per lei bastava il niente. Visse per gli altri dal primo all'ultimo giorno della sua vita breve. Il destino non le fu generoso; la talpe dal mondo innanzi ch'ella potesse avere l'innocenza gioia, di rivivere nella grandezza del suo Benito.  
Non le toccò che la strada impervia, alla fine della quale trovò l'ombra sua.  
E una fra quelle creature rarissime, umili, grandi e sconosciute, le quali danno e non ricevono, sentano e non possono raccogliere, gettano il loro cuore alla felicità altrui e chiudono gli occhi, una sera, prima ancora che una parola di conforto sia giunta loro dal mondo della loro passione.  
E se un vanto, senza maledreda perché la vita, per loro, è stata un susseguirsi di noie padri.  
"Mio padre nacque l'undici novembre del 1854 in un podere di

Ora il popolo della terra nella quale nacque il patimento quotidiano per mostrare solamente la sua forte e serena virtù di donna, di moglie e di madre, il popolo della terra del suo sacrificio la ricorda con parole d'amore e di venerazione e rinnova quasi ogni giorno, sulla tomba di lei, i fiori che maionano sopra una pietra, per un rito sacro quanto quello di un altare.  
L'anima buona e grande di questa creatura si è ricongiunta a Dio.  
La tomba di lei è come un altare.  
Vissse la povertà vita dei giorni sciolti e senza superbia; non ebbe niente degli uomini, ma un grandissimo dono da Dio.  
Non accrebbe la miseria del povero e non li avvenne, anzi seppe illuminarli. Sempre sarà ricordata.  
Ora rivive nella vita del figliuolo suo più grande.  
**IL PADRE**  
Di Alessandro Mussolini, scrisse il figlio Benito. Non vorrò aggiungere parola.  
Il 26 novembre 1910, nel quarantaseiesimo numero de "La lotta di Classe" si legge l'articolo che riporto.  
"Scrivo queste righe con trepidi mani, non per tessere una biografia, né un elogio, ma semplicemente per deporre l'ultimo omaggio della mia devozione filiale sulla tomba di mio padre."  
"Mio padre nacque l'undici novembre del 1854 in un podere di

nostra proprietà allora, non oggi, sito in Villa Montemaggiore, Comune di Predappio, da Luigi e Caterina Gardumi. Dopo la prima infanzia passò qualche tempo a Dovia per impararvi l'arte del fabbro. Da Dovia si trasportò a Meldola Di qui, fatto più adulto, passò a Dovia, in quei tempi miseroso villaggio e a Dovia piantò officina.  
"Non so in qual paese, né sotto quali influenze egli abbracciò le idee dell'Internazionale. Fatto sì che, giunto a Dovia, si mise a propagare con grande fervore, riuscendo, in breve, a costituire una sezione dell'Internazionale numerosissima e tenuta. Arrestato una prima volta, passò parecchi mesi nella vecchia Rocca di Forlì. Qui conobbe moltissimi altri compagni di fede.  
"I socialisti romagnoli erano allora pochissimi e bersagliati da ogni parte.  
"Uscito di carcere, mio padre fu condannato alla sorveglianza speciale. Questa specie di dura, esasperante prigione morale durò quarantadue mesi.  
"Ecco un documento: "Comune di Predappio, 21 settembre 1882. — Si permette all'onorevole Mussolini Alessandro, di questo paese, di recarsi domani 22, a Forlì, con obbligo di fare ritorno alla propria residenza, nella stessa giornata. — Per il Sindaco — L'Assessore Montani". (Continua)